

# Dieci Comuni pronti ad uscire dall'Unione: il caso esplode in Giunta

## Lo scenario più probabile, il configurarsi di altri due nuovi Enti

MARTA BORGHESE  
VICOFORTE

Dieci Comuni su quindici sarebbero pronti ad uscire dall'Unione montana delle Valli monregalesi. È quanto emerso dalla Giunta di giovedì sera: un appuntamento d'emergenza, per discutere del futuro dell'Ente. La possibilità di una frattura definitiva si era profilata già nell'ultima seduta consiliare, quando il primo cittadino vicese Valter Roattino aveva proposto lo scioglimento dell'Unione. In questi giorni, il caso è esploso, ma le conseguenze potrebbero non essere scontate. Lo scioglimento si è dimostrato impraticabile, l'Unione resterà in vita; ma quanti Comuni continueranno a farne parte? Al momento, l'esito più probabile sembrerebbe la fuoriuscita dall'Ente dei Comuni che lo hanno annunciato in Giunta e che potrebbero riassociarsi in due Unioni vallive: da una parte le Frabose, Villanova, Pianfei e Roccaforte; dall'altra Vicoforte, San Michele, Niella Tanaro, Briaglia e Monasterolo. All'interno dell'attuale Unione montana delle allì monregalesi rimarrebbero Monastero, Montaldo, Pamparato e Roburent: qualora dovesse verificarsi questa situazione, l'Ente non raggiungerebbe la quota dei tremila abitanti prevista dalla Legge, ma la Regione ha già concesso deroghe a Unioni anche più piccole. Incognita Torre, dove il primo cittadino e presidente Gianrenzo



I quattordici sindaci alla firma dell'atto costitutivo dell'Unione Montana nel febbraio scorso

Taravello, alla luce delle posizioni emerse in Giunta si è chiuso nei giorni scorsi nel riserbo: «Voglio valutare consciamente la situazione e la mia posizione per il bene del territorio. È fondamentale che non risenta e non sia danneggiato da questa situazione». È di lunedì, il suo accurato appello ai colleghi sindaci perché tutti facciano «un piccolo passo indietro, con la voglia di ricominciare e lavorare sul serio».

### Una frattura difficilmente sanabile

L'ultima modifica statutaria, sulla quale si è discusso nell'ultima seduta consiliare e sulla quale il Comune di Monastero di Vasco non si è espresso è stata forse la goccia che ha fatto traboccare il vaso, almeno secondo alcuni sindaci, ma non è certo l'unica ragione che ha portato a

queste posizioni. «Ho sempre creduto nell'Unione - dichiara il vicepresidente Adriano Bertolino -, è una decisione presa a malincuore, ma credo che con un'Unione a dieci o valliva il lavoro diventerebbe più snello e una finalità d'intenti più condivisa potrebbe giovare molto al territorio». «Sono più propenso a un'Unione valliva - dichiara il sindaco di Pianfei Marco Turco -, che nel quotidiano sia più facile da far funzionare e che però collabori con le altre Unioni su bandi mirati al territorio». «In questi mesi - dichiara Domenico Michelotti (San Michele) - abbiamo visto malcontento e diffidenza. Mi sono confrontato con il mio gruppo consiliare, l'idea di uscire dall'Unione è un passo condiviso. Voglio portare avanti il discorso delle convenzioni: i dipendenti sono l'anima del Comune, finché possiamo credo sia giusto dargli un segno di vicinanza». «Quella manifestata in

Giunta - spiega Roattino (Vicoforte) - è la volontà dei sindaci, poi i Consigli comunali sono supremi. Ho molta stima per il presidente, ma forse l'attuale Unione ha troppi Comuni e troppo disomogenei. La volontà è quella di dar vita ad un Ente più snello di quello attuale». «Anche noi - dichiara Benedetto (Niella) - siamo propensi alla scissione. Vedremo nei prossimi giorni l'evolversi della situazione». Cauti, il sindaco di Roccaforte Riccardo Somà, assente all'appuntamento di giovedì: «Non credo ci siano i presupposti per rimanere insieme. Il mio augurio è però che si arrivi a un'Unione il più larga possibile, per non andare a vanificare anni di lavoro. Dietro a questa Unione c'erano tanto impegno e tante ore di sonno perdute, spiacerebbe davvero che fossero buttate al vento». E c'è chi ad «abbandonare la nave alla Schettino» (questa l'espressione utilizzata) proprio non ci sta: «Una

situazione - spiega il primo cittadino di Roburent, Bruno Vallepiano - generata dalla non volontà di discutere da parte di qualcuno. Non discutere è molto più semplice, ma il confronto, per quanto a volte possa dare fastidio, è democratico. Io non penso che tutti siano contenti di questa situazione, mi pare che qualche Comune stia "pilotando il distacco" e altri siano per forza di cose costretti ad accettare la situazione loro malgrado». «Se veramente le intenzioni manifestate dovessero realizzarsi - conclude il sindaco pamparatese, Fausto Mulattieri -, cosa che spero vivamente di no, non saprei quale altra spiegazione dare se non quella di una reazione emotiva, scaturita più da simpatie e antipatie personali che non dall'aver voluto prendere in considerazione le esigenze dei nostri territori, che di tutto hanno bisogno fuorché di atteggiamenti di "scontro" personalizzato».